Nessuna alba finge

Descrizione



Dieci poesie e quattro disegni

di **Giuseppina Di Leo**

*
Nellâ??invadenza delle ore dâ??ombra
senza suono, unita al silenzio della sera
nessuna alba finge. Interiore
davanti alla notte volge lieve il passo.
Il mondo ritorna un pensiero convesso
il senso di colpa smerlato nel trabiccolo
nella lucida follia. Cuprea voglia.

*
La maschera del tempo mi mostra qualcosa.
Guardo. E ricordo.

In una stanza, donne sedute parlano sottovoce.
Entra una bambina
sgattaiola sotto il letto: Ã¨ una ladra di pesche.
Da un cesto ne prende cosÃ¬ tante
da non poterle trattenere.
Ma guardala! dice una, mentre lâ??altra
cerca di afferrarla. Ma la piÃ¹ anziana
ferma le donne
e a quella in alto trattiene il braccio.
Siediti! Lasciala andare! le diceâ?¦
â?¦E continua a ragionare.

*

Siamo al punto in cui la poesia Ã¨ tale se parla di naufragi
esordisce il presentatore della serata.
Difatti, replicherei, alla poesia non si puÃ² addossare tutto
se non fosse che la stessa letteratura Ã¨ un naufragio.
Ma forse anche questo Ã¨ stato giÃ detto.
Non si vede nulla, le luci tra gli alberi
mandano deboli bagliori luminosi, ma va bene cosÃ¬.
Una donna, assorta nellâ??ascolto, poco fa
ha disfatto una rosa. Voleva solo toccarla, ma
una rosa Ã¨ una rosa
câ??Ã¨ poco da toccare, anzi, Ã¨ vietato. La rosa bianca
ha ceduto nella ricerca di un motivo
nella pressione di due sole dita:
una pressione leggera, un tocco appena.
Una rosa bianca sfatta rimane per terra.
Inutile tentare di riposizionare le unghie nel ricettacolo.

*

Il figlio di Crono ti donÃ² il sonno di Zefiro
e il sonno ti portÃ² il sogno del ritorno
e tu vedesti gli uomini lavorare i campi
le donne nelle arti affaccendate
e le vecchie agli usci silenziose ad aspettare.

Sul mare il vento dondolava il sogno
si apriva la strada
ma ti tormentava lâ??impazienza del giorno
il suo tafano ti pungeva.

Furono gli uomini della tua nave i pensieri.
Dâ??un tratto passarono dal letto alla stanza

e quando si squarciÃ² lâ??otre
di colpo, dai mille cavalli in fuga
la furia ti sconvolse la ragione.

* **Circe**

Circe affloscia le vele mentre scruta i fili del miele.
Lontana da chi colleziona collane o incastona
pendagli in fili di zinco e conchiglie allineate
Circe non ha nessuno che lâ??ami.

Questo lei lo sa, perciÃ² di giorno ogni uomo
alla pari tratta trasformandolo in animale.

La risposta ad ogni sua domanda nel grugnito
per sÃ© ella trae, la voce piÃ¹ profonda ciascuno svela
quando ogni traccia umana si traduce in istinto bestiale.

Una domanda tiene in serbo per sÃ© sola nella notte.
Nellâ??alcova la ripete nel suo delirio ancestrale
e senza difendersi si concede allâ??uomo che lâ??attrae.

Ma al mattino ogni cosa torna eguale.
Come? Lo sappiamo. Circe affloscia le vele
e non mente. Ma, soprattutto, detesta il mare.

*
Nellâ??ambientazione domestica
nellâ??individualismo
si consuma un dramma psichico
qualcosa di intimo
sâ??affonda nella normalitÃ del gesto quotidiano.
Negandolo il problema non si pone. Mai.
Siamo sicuri che sia proprio cosÃ¬ come pensiamo.
Lâ??individualismo sfrenato che ci contraddistingue.
Negando si annega il sole nella sera.
Allora, come mai
non ci risulta di essercelo meritato
questo mondo disabitato?

***Allâ??inferno**

Cerco di mettere ordine nella mia testa

penso ai libri ancora da leggere;
occorre fare una cernita, nÃ©, purtroppo,
si puÃ² leggere tutto nella vita.
Ad un certo punto accade
che perfino i libri annoiano
e restano lettera morta:
non ci parlano piÃ¹.
Me lo spiegava un amico. Diceva che i libri
che sono cosa viva
andavano bene quando non câ??era Internet
e il mondo era in bianco e nero, ci aggiungerei io.
Cultura da internet allora e via libri!
Spazio allâ??immaginazione in pillole
pilotata a piÃ¹ non posso. Come il suono amplificato
di questo strazio che vorrei cessasseâ?¦
Allâ??inferno!

*
Come â??mare docile al frenoâ?•*
remare contro il dolore.
Poesia porta la parola
per difenderci
dallâ??orrore della violenza
cosÃ¬ da poterne fare scudo
scafandro-poesia immergo.
Noi siamo i grandi occhi, le vele sul mare,
i nodi delle gomene, noi, fulcro di noi stessi
dal nostro castello circondato dal fossato
altro non desideriamo che sentirci
i soli padroni del mondo
e tutti gli altri avvertiamo come zavorre.
In realtÃ , avanziamo incerti, rovinosamente.
*(Emistichio della poesia Â«Il MareÂ» di Simone Weil)

*
Qui câ??Ã¨ un ordine voluto
di spontaneo
in questo angolo di giardino
soltanto insetti molesti
i vermi della terra simili a minuscoli armadilli
pronti a chiudersi a palla al minimo tocco
e un cane zoppo, disteso accanto.
Manca pure il silenzio.
Vi sono variegati generi di silenzio

un poâ?? come i neri di un pittore
differenti sono i neri in poesia:
spaziano dal foglio nel tempo
il loro un apparente addio.
CosÃ¬ sarÃ al ritorno lâ??Itaca dello sguardo
il rosso divenuto maturo
con lâ??altro si ricongiungerÃ
nel nero atteso a lungo agognato
il suo oro svelerÃ .
Nei silenzi diversi
di ritorno allâ??Itaca dellâ??abbraccio
il canto ammaliatore sfiderÃ le tempeste.
Con noi porteremo
la conoscenza degli anziani
il pudore dei savi, lâ??innocenza dei condannati
lâ??ambiguitÃ dellâ??amore.
Tutto si placherÃ
nel verdetto di un sorriso iniziatico.
Sorride il cane zoppo.
Mostra occhi color nocciola.
Sdraiato, osserva. Sorride.
E non vuole andare via.

* **Mine sulle rovine.**

Nascosti segreti di menti lacere
nel disegno mostruoso
riecheggia, pari a unâ??esplosione,
il tanfo orribile della bassezza umana.
Acidi odi senza nessun dio
oltraggiano a turno una ragazza sola
in gruppo la picchiano
ne fanno scomparire il corpo
la gettano dal grattacielo
o nel profondo del mare.

Una tempesta vedeva Benjamin
impigliarsi tra le ali ferme sul passato.
Ora lâ??angelo della storia
ci mostra il suo grido
straziate le orecchie, storpia la bocca
abbandona la scena, si strappa le ali.
E noialtri sordi o, ancor piÃ¹, sordidi,
non ce ne avvediamo.









Giuseppina Di Leo

Ha pubblicato vari libri di poesie: Slowfeet. Percorsi dellâ??anima (Gelsoros
Ha curato la biobibliografia Pompeo Sarnelli (1649-1730): tra edificazione rel

•

, che, riveduto e ampliato nel 2012, Ã¨ stato poi pubblicato in â??Voci dal No

•

, a cura di Ivan Pozzoni, Editore Limina Mentis (MB). Alcune sue poesie sono s

•

 - Bari, settembre 2015. In qualitÃ di artista, ha partecipato a varie collet

Categoria

1. ZIBALDONE POESIA E MOLTINPOESIA

Tag

1. Giuseppina Di Leo

Data di creazione
25 Set 2025
Autore
poliscritture